



La dual-career degli studenti-atleti nella scuola secondaria: fra teoresi pedagogica e progettualità

The dual-career of students-athletes in the secondary schools: between pedagogical theory and design

Mascia Migliorati

Università degli Studi di Roma "Foro Italico"
migliorati76@gmail.com

Claudia Maulini

Università degli Studi di Roma "Foro Italico"
claudiamaulini@gmail.com

Emanuele Isidori

Università degli Studi di Roma "Foro Italico"
emanuele.isidori@uniroma4.it

ABSTRACT

The European Union has recently established, through the publication of important documents, an educational policy aimed to support and promote so-called dual-career of athletes, stressing how a quality education represents one of their main rights. Within this framework, which will be briefly sketched, the main aim of this study is to draw, from data and information derived from previous researches, some guidelines for the pedagogical design and implementation of dual-career experiences addressed to student-athletes attending secondary schools in Italy. The purpose of this planning is to promote, within a holistic and systemic paradigm, the development of the young athlete as a human person, helping her/hem achieve a balance between sport training and education.

The final goal of the study is to build an educational project scheme that can be structured as a model adaptable to the several and different contexts of Italian secondary schools attended by students-athletes, and used as a tool to draw effective dual-career courses for them.

L'Unione Europea ha recentemente sancito, attraverso la pubblicazione di specifici documenti, una politica educativa in favore del sostegno e della promozione della cosiddetta dual-career degli atleti, evidenziando come una formazione di qualità sia un loro diritto. In considerazione di tale quadro, che sarà brevemente delineato, l'obiettivo di questo studio è quello di costruire, a partire da dati e informazioni ricavati da ricerche pregresse, linee guida per la progettazione pedagogica di percorsi di dual-career per gli studenti-atleti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado. La finalità di questa progettualità è quella di promuovere, all'interno di un paradigma olistico e sistemico, lo sviluppo globale dei giovani atleti nel raggiungimento di un equilibrio tra preparazione sportiva e formazione.

Lo scopo ultimo è quello di costruire un format pedagogico che possa strutturarsi come un modello adattabile ai diversi contesti delle scuole secondarie italiane per disegnare efficaci percorsi di dual-career per gli studenti-atleti.

KEYWORDS

Dual Career, Student-Athlete, Secondary School, Sport Associations.

Dual-Career, Studente-Atleta, Scuola Secondaria, Associazioni/Società Sportive.

- * Il manoscritto è il risultato di un lavoro collettivo degli autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: Mascia Migliorati, *Introduzione e 3 Linee guida per la progettazione pedagogica nella dual career*; Claudia Maulini, *2 Ipotesi progettuale e Conclusioni*; Emanuele Isidori *1 La dual career degli studenti atleti nella scuola secondaria: i nodi del problema.*

Introduzione

Il concetto di *dual-career*, secondo la definizione data dall'Unione Europea, consiste nel dare agli atleti la possibilità di avviare, sviluppare e terminare con successo un percorso sportivo di alto livello, in combinazione con il perseguimento di obiettivi legati alla formazione, al lavoro e ad altri obiettivi importanti nelle diverse fasi della vita. Questi obiettivi, legati alle varie dimensioni della personalità, sono rappresentati dall'aver un ruolo nella società, dal garantirsi un reddito soddisfacente, dallo sviluppo di un'identità personale e dalla gratificazione affettiva e sociale (European Commission, 2012; Geraniosova & Ronkainen, 2015).

Noi sappiamo, tuttavia, come confermato anche dalle ricerche condotte in questo campo, che la combinazione della carriera sportiva con la formazione rappresenta, per gli atleti, una notevole sfida che richiede alti livelli di motivazione, impegno e responsabilità. Una delle difficoltà maggiori consiste proprio nello sviluppare la capacità di organizzare positivamente la propria vita, per evitare di dover scegliere tra massimizzare il proprio potenziale atletico oppure ottenere una formazione che consenta la costruzione di opportunità occupazionali anche nella *post career* (Lavalée & Wylleman, 2000; Stankovich et al. 2001).

In questo contesto, così difficile e complesso, assumono un'importanza notevole le prassi educative finalizzate a proteggere, salvaguardare, assistere e promuovere i diritti educativi degli atleti, favorendo la conciliazione con il sistema educativo ed il mercato del lavoro. Aiutare i giovani atleti a compiere scelte per indirizzare e costruire al meglio uno specifico progetto di vita e di lavoro rappresenta oggi la nuova sfida pedagogica, oltreché, la nuova frontiera dell'orientamento allo sport nelle politiche educative dei Paesi più sviluppati (Isidori, 2016).

Il punto di partenza etico di questa sfida pedagogica è il riconoscimento dell'atleta come agente mediatore e "attuatore" dei valori educativi dello sport. L'educazione è un diritto umano e l'atleta, in quanto persona che serve la comunità attraverso lo sport, merita di essere aiutato a godere di questo diritto in tutte le fasi della sua vita (Schweiger, 2014).

Le *Linee Guida Europee* (European Commission, 2012), riguardanti le raccomandazioni delle azioni politico-educative a supporto della *dual-career* degli atleti, hanno avuto l'intento di sensibilizzare e responsabilizzare i governi, gli enti sportivi, gli istituti deputati all'istruzione e il mercato del lavoro ad agire concretamente per sviluppare percorsi di *dual-career* coerentemente con gli obiettivi della *Strategia per la crescita Europa 2020* che suggerisce di agire per la prevenzione dell'abbandono scolastico e per il rafforzamento delle possibilità di occupazione per i lavoratori.

In Italia, in molti casi mancano ancora convenzioni solide tra il sistema sportivo, il settore dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro. Un passo importante è stato la recente istituzione dei Licei Scientifici ad Indirizzo Sportivo, regolamentati dal D.P.R. n. 52/2013, che hanno «lo scopo primario di rispondere all'esigenza, diffusa tra i giovani e avvertita dalle famiglie, di conciliare la pratica sportiva con la formazione scolastica» (Salisci, 2016, p.70).

Recentemente, inoltre, la riforma della scuola, attuata con la Legge del 13 Luglio 2015, n. 107, ha individuato tra gli obiettivi formativi prioritari l'attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica (art. 1 comma 7). Questa legge ha di fatto aperto la strada a possibili accordi tra istituzioni scolastiche e associazioni sportive e allo sviluppo di ricerche e interventi volti a favorire percorsi efficaci di *dual-career* per gli studenti-atleti per trovare un equilibrio tra la formazione sportiva e l'educazione.

Le ricerche sulla *dual-career* si concentrano, di solito, sugli atleti-studenti impegnati in percorsi universitari. Mancano, di fatto, nel nostro Paese studi significativi che analizzano le problematiche della *dual-career* degli studenti delle scuole secondarie. Ciò che si avverte, non è soltanto la quasi totale assenza di ricerca in questo campo, ma anche la necessità di progettare nell'immediato interventi pedagogici che possano favorire azioni efficaci anche negli istituti secondari che non si configurano come "Licei Sportivi".

1. La *dual-career* degli studenti-atleti nella scuola secondaria: i nodi del problema

Alcune ricerche svolte nel contesto del progetto europeo *Development an innovative European Sport Tutorship model for the dual-career of athletes – ESTPORT²* ci hanno permesso di acquisire alcuni dati (raccolti principalmente attraverso l'analisi della letteratura esistente (Isidori 2015a; 2015b; 2015c; 2016), la comparazione delle esperienze, lo studio dei casi e la raccolta di dati attraverso la ricerca qualitativa sul campo) e di pensare un'ipotesi progettuale di intervento per promuovere la *dual-career* degli studenti-atleti nella scuola secondaria italiana di secondo grado, al fine di favorire la loro realizzazione non solo come atleti e studenti, ma come persone competenti e validi membri della società (EOC-EU, 2011; Bastianon, 2014).

Nello specifico sono state realizzate interviste a testimoni privilegiati (dirigenti scolastici, dirigenti di società sportive, insegnanti e studenti-atleti di scuola secondaria di secondo grado) e *focus group* composti da ricercatori, studenti-atleti e insegnanti di scuola secondaria. I soggetti coinvolti provenivano tutti dalla Città di Roma e dalla relativa Provincia.

I dati raccolti hanno confermato le problematiche indicate nella letteratura di riferimento (Adler & Adler, 1985; Ryan, 1989; Diersen, 2005; Stambulova & Ryba, 2013) ed in particolare:

- a) Per gli *studenti-atleti* sono emerse difficoltà nel conciliare i tempi dello studio con quelli dell'allenamento e un sentimento di disagio legato alla percezione di una estraneità sostanziale tra i due ambiti, con tentativi di prevaricazione di uno rispetto all'altro con richieste non sempre coerenti e quasi sempre in opposizione. Per ambiti si intendono il mondo scolastico e quello sportivo nei quali spesso manca il reciproco riconoscimento di una pari dignità nell'ottica di un sistema formativo allargato e/o integrato. A questo si aggiunge un sentimento di demotivazione allo studio spesso legato alla mancanza di metodologie didattiche percepite come non sempre stimolanti e adeguate ai propri bisogni formativi e alla difficoltà di recuperare le lezioni perse a causa della partecipazione agli eventi e competizioni sportive. Demotivazione che si rafforza nell'assenza di un percorso formativo personalizzato capace di essere flessibile da un punto di vista di programmi, orari e frequenza scolastica e incapace di sostenere con figure e supporti specifici il processo di apprendimento. Oltre a queste fragilità i giovani studenti-atleti riferiscono del

- 2 Si tratta di un progetto Erasmus+ approvato nel 2014 con il codice 557204-EPP-1-2014-1ES-SPO-SCP frutto del lavoro di collaborazione tra: l'Università di Roma "Foro Italico" (Italia), l'Università San Antonio di Murcia (Spagna), l'Università di Malta (Repubblica di Malta), la Trinity University di Leeds (Regno Unito), e l'Università della Tessaglia (Grecia). Il progetto ha lo scopo di costruire e sperimentare un modello pedagogico di tutorato efficace per gli studenti-atleti.

- loro senso di isolamento rispetto al contesto della classe. Isolamento che contribuisce a rendere la scuola un luogo estraneo e, quindi, non favorevole allo sviluppo didattico-educativo;
- b) Per *gli insegnanti* si sono evidenziate difficoltà nel valutare gli studenti-atleti per le loro continue assenze, nel pianificare attività di recupero, nel trovare una modalità di comunicazione efficace e nel relazionarsi con i genitori degli stessi.
 - c) I docenti hanno, inoltre, evidenziato la quasi completa assenza di dialogo con le società o associazioni sportive e la loro scarsa attenzione alla dimensione formativa dell'atleta;
 - d) I *dirigenti scolastici* riferiscono una carenza di normative e di conseguenti azioni specifiche di supporto, da parte del ministero dell'istruzione, per lo sviluppo di interventi rivolti alla formazione degli studenti-atleti oltre ad una scarsa comunicazione e interazione con le società ed i centri sportivi che accolgono giovani atleti in età scolare e le famiglie. Ciò rende difficile individuare azioni innovative efficaci per lo sviluppo di metodologie e supporti didattici e servizi destinati agli studenti-atleti;
 - e) Le *associazioni* e le *società sportive*, infine, percepiscono la scuola come un possibile ostacolo alla carriera sportiva degli atleti e non sempre come una risorsa. Confermano la quasi totale assenza di comunicazione e di rapporti con le scuole frequentate dagli studenti-atleti, a meno che non siano quelle convenzionate o presenti all'interno della società stessa. Dichiarano, inoltre, di avere difficoltà ad organizzare azioni di tutorato scolastico per gli atleti-studenti.

L'analisi, realizzata con il fine di esplorare l'attuale realtà che vivono gli studenti-atleti, ha evidenziato le carenze e le problematiche riscontrate in questo ambito.

Di seguito presentiamo l'ipotesi di un modello progettuale che ha l'intento di superare le criticità che impediscono lo sviluppo di azioni educative efficaci per gli studenti-atleti della scuola secondaria di secondo grado italiana e di favorire, quindi, la conciliazione tra le dimensioni di vita della persona come atleta e come studente, promuovendone, in tal modo, il benessere e lo sviluppo integrale.

2. Ipotesi di un modello progettuale

Il punto di partenza pedagogico della nostra ipotesi progettuale è che lo sport deve essere sempre connesso alla formazione integrale della persona e che tale pratica deve prospettare uno specifico tipo di intelligenza (*forma mentis*) e di cultura che non è mai separata dalla *paideia* intesa come sapere che emerge dall'integrazione di tutte le diverse forme di intelligenza umana (Turró Ortega, 2013; Gardner, 2011). La relazione tra sport e formazione permanente deve essere pertanto di riconoscimento della reciproca importanza e di stretta correlazione (Isidori, 2016).

Il modello progettuale dovrà necessariamente riferirsi ad un approccio olistico e sistemico che ben si adatta all'essenza dell'educazione, in quanto processo organico, complesso, circolare, dinamico e aperto, promuovendo la partecipazione di tutti gli "attori" al fine di innescare un cambiamento in termini migliorativi nel sistema scolastico, sportivo, professionale e personale.

Il fulcro dell'intervento dovrà essere, dunque, lo studente-atleta all'interno dei sistemi relazionali di cui fa parte. Egli si trova, infatti, al centro di diversi contesti, come rappresentato nella figura n.1, con i quali è in continuo rapporto di interazione, diretta e indiretta, che implica intensità e modalità diverse.

Studente-atleta

Famiglia

Gruppo dei pari

**Società
sportiva**

Scuola

Fig. 1. Attori del sistema *dual-career*

Il compito delle istituzioni educative è quello di non essere da ostacolo ma prospettarsi come agenti motivatori per la pratica sportiva anche di alto livello e ugualmente il contesto sportivo deve saper riconoscere il valore e la necessità di perseguire con successo la formazione integrale dell'atleta in un reciproco riconoscimento di pari dignità.

Nella costruzione del modello progettuale sarà pertanto necessario tenere in considerazione i seguenti elementi: sviluppo integrato delle diverse dimensioni della persona, conciliazione tra i tempi di studio e di allenamento, metodologie di apprendimento-insegnamento, supporti didattici specifici, sistemi di *tutorship* in ambito sportivo e scolastico e percorsi di *counseling*, il tutto all'interno di un processo di interazione e di comunicazione tra le diverse parti coinvolte.

Quanto scritto finora rappresenta il preambolo teoretico, supportato da evidenze scientifiche di tipo sperimentale, dell'ipotesi di un modello pedagogico per la costruzione di un percorso di *dual-career* personalizzato per lo studente-atleta. Il nostro scopo ultimo è, infatti, quello di dare vita ad un *format* di intervento educativo specifico destinato a studenti-atleti che possa essere riprodotto, con i dovuti adattamenti, nelle diverse scuole secondarie italiane di secondo grado.

3. Linee guida per la progettazione pedagogica nella *dual-career*

Un modello pedagogico progettuale per la realizzazione di un intervento educativo per lo sviluppo di un percorso efficace di *dual-career* dovrebbe, a nostro avviso, tenere in considerazione le seguenti linee guida:

3.1. Costruzione del lavoro di rete

Di primaria importanza è la costruzione del lavoro di rete tra i diversi attori agenti all'interno dei contesti di vita degli studenti-atleti attraverso, in primo luogo, la sensibilizzazione e lo sviluppo della consapevolezza di tutti gli attori (istituzione scolastica, sportiva e famiglia) della necessità educativa di supportare attraverso percorsi specifici gli studenti-atleti; in secondo luogo, la facilitazione del dialogo, la messa in campo di azioni coerenti, la condivisione di obiettivi e quindi il superamento della dicotomia tra i diversi ambiti (sportivo e scolastico), attraverso l'organizzazione di momenti di riflessione e confronto. La visione sistemica è fondamentale e non può mai essere ignorata o trascurata, pena l'inefficacia dell'intervento.

3.2. Attori della rete

Attore principale della rete è lo studente-atleta che, vista la centralità dello sport nella sua vita, possiede una identità da sportivo (magari da atleta-di successo) a partire dalla quale ha costruito la propria personalità che sicuramente rappresenta la sintesi dei valori personali e la fonte delle relazioni affettive ed interpersonali (Lally & Kerr, 2005). Questa identità deve essere conservata e allo stesso tempo sviluppata in modo che l'atleta accetti, anche con responsabilità, il suo ruolo di studente che gli permetterà di arricchire le sue conoscenze personali e di assicurarsi, attraverso l'acquisizione di specifiche competenze, un futuro lavorativo (Adler & Adler, 1985; Menke, 2013).

Per questo scopo è di vitale importanza incoraggiare lo studente-atleta ad impegnarsi nelle attività scolastiche, mostrando come la scuola ed in seguito l'università, potranno aiutare lo sviluppo di una identità che possiamo definire "post-atletica" nel contesto del mondo del lavoro e della vita affettiva e relazionale. In questo senso, la scuola e lo sport dovranno divenire una "risorsa di risorse" per gli studenti-atleti ed un laboratorio di educazione permanente volto al miglioramento del loro benessere, all'ampliamento del loro capitale sociale, unitamente ad una più profonda conoscenza di se stessi, ad una maggiore consapevolezza delle proprie risorse, all'acquisizione delle *life skill* e dunque, al raggiungimento armonico degli obiettivi scolastici e sportivi (Danish et al., 1993).

Garanzia di efficacia di un modello progettuale che mira ad apportare cambiamenti positivi nelle sfere di vita degli studenti-atleti dovrà essere lo sviluppo negli operatori dei contesti di riferimento (familiare, scolastico, sportivo) delle competenze necessarie alla realizzazione di azioni adeguate di *dual-career*. A questo fine sarà indispensabile predisporre dei percorsi di formazione *ad hoc* al fine di costruire quella reciprocità e collaborazione propria del lavoro di rete.

Le famiglie degli studenti-atleti rappresentano figure chiave di tutto il sistema essendo gli adulti significativi primari. Per questo sarà fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle figure genitoriali nel percorso di *dual-career*, attraverso la messa in campo di strategie volte a promuovere la consapevolezza della loro funzione di sostegno, mediazione e orientamento tra sport, scuola e vita.

Nel mondo della scuola un ruolo fondamentale è riservato agli insegnanti che dovranno essere sensibilizzati al valore educativo dello sport, alla valorizzazione del bagaglio di competenze acquisite dagli studenti-atleti nel mondo sportivo e alla trasferibilità delle *life skill* dal contesto sportivo a quello scolastico. La formazione dovrà favorire il confronto sulle diverse metodologie didattiche volte a realizzare ambienti di apprendimento significativi e ad individuare strategie adeguate per la personalizzazione dell'intervento di *dual-career*, nonché a potenziare le competenze digitali per facilitare e promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie, possibile supporto alla didattica tradizionale.

Per quanto riguarda, invece, gli operatori sportivi (allenatori, preparatori, dirigenti, ecc.) sarà opportuno sviluppare la consapevolezza della loro funzione e responsabilità pedagogica, del valore della dimensione scolastico-formativa, del loro ruolo di promotori della formazione permanente della persona, che si traduce nell'accrescimento delle capacità tecniche, tattiche, fisiche e mentali, ma anche di quelle personali e sociali, per favorire nell'atleta l'adesione ad uno stile di vita positivo strettamente connesso ad uno sviluppo della persona come un "tutto" e non come un insieme frammentato di parti. Tutto questo dovrebbe condurre all'introduzione di nuovi approcci pedagogici nell'allenamento che incideranno positivamente sullo sviluppo dell'atleta, del gruppo e delle sue dinamiche.

In considerazione della sempre maggiore presenza di atleti stranieri nei *club*

sportivi e negli istituti scolastici sarà opportuno non trascurare lo sviluppo o il potenziamento, in tutti gli agenti che operano nel mondo della scuola e dello sport, delle competenze interculturali necessarie a facilitare il processo di inclusione.

Infine, vanno tenute in considerazione le relazioni che lo studente stabilisce all'interno del gruppo classe e del gruppo sportivo che, per la loro significatività, hanno un'influenza sulla vita dello studente-atleta. Chiaramente i modelli e gli stili di insegnamento e di allenamento adottati dalle diverse figure educative dovranno rispettare tali relazioni e fare in modo che si mantenga o si instauri un clima di gruppo positivo e collaborativo.

3.3. Metodologie didattiche e strumenti di supporto

Nel contesto scolastico si ritiene opportuno affiancare alla didattica tradizionale altre metodologie che possano essere percepite come più motivanti e coinvolgenti (*flipped classroom*, *peer education*, *collaborative* e *cooperative learning*, ecc.). Queste metodologie "alternative" vanno, però, supportate da specifiche strategie basate sul dialogo e sul confronto, aventi lo scopo di creare un clima di classe positivo e collaborativo e, quindi, un ambiente nel quale gli studenti-atleti si sentano a proprio agio, liberi di esprimere le proprie opinioni, favorendo la costruzione di una *comunità di apprendimento* in grado di *dare vita* ad un processo educativo-formativo attivo, costruttivo, intenzionale, autentico e cooperativo. La didattica destinata a questi studenti potrebbe essere sviluppata attraverso attività esplorative e laboratori finalizzati allo sviluppo della riflessione personale e del pensiero critico partendo dalle esperienze stesse degli studenti-atleti.

Queste attività dovranno favorire un più facile inserimento dell'atleta nel contesto scolastico ed un migliore collegamento con il contesto sportivo dal quale proviene.

Nella scuola gli studenti-atleti devono essere incoraggiati a fare tesoro delle loro esperienze sportive di alto livello. Lo sport rappresenta, infatti, un *focus* ed un modello positivo dal quale possono attingere per convogliare i loro sforzi al fine di perseguire gli obiettivi dell'istruzione scolastica e della formazione permanente. Esso offre un esempio di abilità e competenze sviluppate con la costanza, l'impegno e la responsabilità. La scuola dovrebbe, pertanto, incoraggiare gli studenti-atleti a declinare i valori positivi dello sport (lavoro in gruppo, tensione verso il raggiungimento del risultato, impegno, responsabilità etica, ecc.) sia all'interno del contesto scolastico sia come "virtù" personali e sociali e abiti da coltivare lungo tutto il corso dell'esistenza personale.

Unitamente all'introduzione di metodologie didattiche collaborative si ritiene necessario favorire la personalizzazione dell'intervento per lo studente-atleta, avvalendosi di supporti didattici e tecnologie digitali. L'utilizzo di una piattaforma *e-learning*, ad esempio, potrà essere di ausilio alla didattica soprattutto nei periodi di assenza per motivi sportivi degli studenti-atleti permettendo la gestione di eventi sincroni e asincroni (documenti, supporti video e audio, lezione *online*, aula virtuale).

3.4. Figure di supporto: tutor e counselor

All'interno di questo quadro è fondamentale prevedere l'impiego di figure di accompagnamento e orientamento del percorso di *dual-career*, costruendo un vero e proprio *team di supporto* che faccia da tramite tra la scuola e l'esperienza sportiva (Anderson, Goodman & Schlossberg, 2012; Wisker et al., 2013).

Oltre ai professionisti che tradizionalmente operano nel mondo della scuola, delle società e delle associazioni sportive (dirigenti sportivi, allenatori, dirigenti scolastici, docenti, ecc.) si ritiene necessario introdurre nel *team* figure a supporto del processo educativo-formativo quali: il *tutor* scolastico, il *tutor* sportivo e il *counselor*.

Il *tutor scolastico* potrà essere individuato con la funzione di facilitazione e orientamento all'apprendimento, di incoraggiamento al conseguimento dei risultati, di mediazione, cooperazione e coordinamento tra gli studenti-atleti, l'istituto scolastico e la società sportiva. Inoltre, potrà essere di affiancamento ai docenti nella sperimentazione di metodologie didattiche alternative e nell'organizzazione di strumenti di supporto. Tale figura, che da un punto di vista operativo, potrebbe essere individuata dal Dirigente Scolastico nell'ambito dell'organico dell'autonomia, dovrebbe avere competenze metodologico-didattiche, pedagogiche, progettuali, organizzative, informatiche, umano-relazionali e di lavoro di rete.

Il *tutor sportivo*, altra risorsa chiave che potrà essere prevista, opererà nel *club* o nell'associazione sportiva, in coordinamento con il *tutor* scolastico, con la funzione di pianificare i tempi di studio e di allenamento, di monitorare e supportare il processo di apprendimento anche attraverso la piattaforma *e-learning* o altri strumenti di supporto, soprattutto nei periodi di eventi e gare sportive che obbligano lo studente-atleta ad assentarsi da scuola.

Il *counselor* in qualità di esperto di orientamento e gestione delle dinamiche relazionali, professionali e personali potrebbe supportare lo studente-atleta nell'esplorazione e nello sviluppo della propria identità personale, valorizzando le esperienze sportive di alto livello, favorendo lo sviluppo del pensiero critico riflessivo (Schön, 1983; Mezirow, 2000), attraverso la pianificazione di azioni condivise con le altre figure di supporto, per il raggiungimento di obiettivi che rendano possibile la conciliazione della dimensione sportiva con quella di studio e di vita personale (Zagelbaum, 2014).

Queste figure, nell'attuazione delle loro competenze, dovranno fungere da attivatori di relazioni e connessioni contribuendo alla creazione di quella comunicazione sistemica attualmente mancante tra il mondo scolastico e il mondo sportivo.

3.5. Costruzione del progetto personalizzato di *dual-career*

Riconosciuta la necessità del lavoro di rete, l'importanza di nuove metodologie di allenamento e di insegnamento, l'integrazione di figure di coordinamento a supporto dei percorsi di *dual-career*, risulta essere di fondamentale importanza pianificare la personalizzazione dell'intervento educativo con ciascun studente-atleta in collaborazione con tutti gli agenti del processo.

Lo studente-atleta, sensibilizzato rispetto all'importanza di finalizzare con successo la carriera sportiva parallelamente al perseguimento di un percorso di istruzione e formazione, sarà chiamato a disegnare con il supporto dei *tutor* e del *counselor* il proprio progetto di *dual-career*, che verrà poi condiviso con tutti gli attori (famiglia, docenti, allenatori, ecc.).

La finalità del progetto dovrà essere quella di giungere ad una conciliazione tra gli impegni scolastici, sportivi e personali dello studente-atleta.

La collaborazione tra le risorse umane sopra descritte, che agiscono nei rispettivi ambiti di competenza, garantirà la necessaria circolarità comunicativa, la cooperazione tra la scuola e l'associazione o società sportiva e, quindi, l'efficacia del progetto personalizzato.

3.6. Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio, in quanto azione di ricerca sul fenomeno oggetto di osservazione nella sua complessità, è importante che sia realizzato in cooperazione con gli stessi attori del processo mirando alla promozione del pensiero critico-riflessivo, al confronto tra gli operatori e allo sviluppo dell'azione educativa.

Le attività di monitoraggio, presenti in tutte le fasi del progetto, dovranno prevedere rilevazioni quantitative (questionari per docenti, allenatori, *tutor*, studenti-atleti, famiglie) unitamente ad una accurata analisi qualitativa (*focus group* con docenti, allenatori, *tutor* e studenti-atleti) del fenomeno oggetto di studio. L'obiettivo è quello di rilevare, elaborare e confrontare i dati raccolti in termini di coerenza degli interventi previsti rispetto alla finalità del progetto, di organicità e integrazione delle azioni di tutti gli attori, attraverso una riflessione pedagogica, nel rispetto della circolarità teoria-prassi e del paradigma sistemico di riferimento del modello progettuale.

Le linee guida qui tracciate, che rappresentano un tentativo di superamento delle criticità rilevate nel campo della *dual-career*, sono da ritenersi flessibili e aperte a possibili integrazioni ed ampliamenti sulla base di ulteriori ricerche e della sperimentazione prevista già a partire dal corrente anno scolastico.

Ci auspichiamo che la ricerca in questo ambito possa crescere e promuovere, nel contesto italiano, esperienze e *best practice* così come auspicato dall'Unione Europea (European Commission, 2012) e possa contribuire alla stesura di Linee guida da parte del MIUR per la *dual-career* degli studenti-atleti.

Conclusioni

L'ipotesi del nostro modello progettuale, che potrà essere perfezionata sulla base dei risultati provenienti dai suoi adattamenti ed implementazioni, intende mostrare come un approccio sistemico efficace per gli studenti-atleti possa essere messo a punto solo con il coordinamento tra i diversi agenti che sono coinvolti nel processo. Questa rete di relazioni deve necessariamente trasformare la propria visione per divenire un'unità funzionale.

Il concetto di *dual-career* ha bisogno, però, non solo di un ripensamento della scuola come luogo deputato alla trasmissione del sapere, ma anche di un cambiamento concettuale dello sport stesso da intendersi quale pratica educativa e "forma" di capitale umano in grado di sviluppare conoscenze e competenze. In questo senso lo sport va ripensato e considerato uno strumento della *bildung* umana: vale a dire uno strumento che contribuisce allo sviluppo del *life-long learning* nel contesto di un sistema formativo concepito in una prospettiva sistemica che non separa l'acquisizione delle abilità e delle competenze tecniche dall'acquisizione dei contenuti impliciti nei valori umani (Zagelbaum, 2014).

Del resto la scuola da sola non può prendersi cura degli studenti-atleti e sviluppare le loro competenze solo attraverso i processi di apprendimento legati all'istruzione. Per imparare realmente, gli studenti-atleti devono sentirsi parte ed essere sempre membri attivi e protagonisti di un sistema educativo che sostiene l'atleta in tutte le fasi della vita professionale e personale.

D'altro canto le società sportive devono comprendere che l'atleta è prima di tutto una persona che deve essere rispettata ed educata nella sua globalità mirando a valorizzare, sviluppare e integrare tutte le sue dimensioni e competenze. Solo in questa visione lo sport può attuare realmente le sue potenzialità educative. Questo significa concretamente che le associazioni e le società sportive dovrebbero pensare nuove modalità per valorizzare la formazione scolastica inserendo, ad esempio, all'interno dei sistemi di valutazione

dell'atleta anche il criterio dell'impegno scolastico come elemento fondamentale per la partecipazione alla pratica sportiva. Potrebbero, inoltre, sperimentare sistemi di *tutorship* con la finalità di supportare i giovani atleti nello studio e dare vita ad una circolarità comunicativa con il sistema scolastico e la famiglia, attuando quell'unità funzionale e quell'interdipendenza propria dei sistemi educativi. Potrebbe essere necessario, a tal fine, ripensare la formazione stessa degli operatori sportivi che sono parte fondamentale di questa rete. Formazione che dovrà, quindi, centrarsi sulla valorizzazione di quegli aspetti dello sviluppo umano che sono propri di una visione dello sport come agente educativo.

Flessibilità e necessità in un approccio sistemico rappresentano, dunque, le principali sfide che la pedagogia contemporanea, che finisce qui per declinarsi come una *pedagogia sociale dello sport*, è chiamata ad affrontare dinanzi alla *dual-career* degli studenti-atleti. Sfida che sta tutta nel riuscire a trovare una metodologia efficace che metta insieme e sia in grado di conciliare, adattandola alle esigenze ed ai bisogni personali, l'educazione e la carriera professionale (Soltz, 1986; Casucci, 2002).

Per l'atleta diventato studente o per lo studente diventato atleta, pertanto, lo sport deve rappresentare un serbatoio di opportunità per realizzare nella pienezza dei valori umani la sua vita come persona e come professionista che ha bisogno sempre della scuola e dei suoi saperi per essere un miglior cittadino, donna o uomo che sia.

Riferimenti bibliografici

- Adler, P., & Adler, P. A. (1985). From idealism to pragmatic attachment: The academic performance of college athletes. *Sociology of Education*, 58, 241-250.
- Anderson, M. L., Goodman, J., & Schlossberg, N. K. (2012). *Counseling adults in transition: Linking Schlossberg's theory with practice in a diverse world*. 4th Ed. Springer: New York.
- Bastianon, S. (2014). Sport, istruzione e dual career programs nel diritto e nelle politiche dell'Unione europea. *Il diritto dell'Unione europea*, 19,2, 351-395.
- Casucci, S. (2002). *La tutorship: una relazione educativa di qualità*. Perugia: Morlacchi.
- EOC-EU (2011). *Guidelines: Promoting Dual Career in the EU (DCG). Athletes-To-Business*. Disponibile in: http://eose.org/wp-content/uploads/2014/03/a2b_guidelines_promoting-dual-career.pdf [10/09/2016].
- European Commission (2012). *Guidelines on Dual Careers of Athletes Recommended Policy Actions in Support of Dual Careers in High-Performance Sport*. Bruxelles: EC.
- European Commission (2010). *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. Bruxelles: EC.
- Danish, S. H., Petipas, A. J., & Hale, B. D. (1993). Life development intervention for athletes: Life skills through sports. *The Counseling Psychologist*, 21, 352-385.
- Diersen, B. A. (2005). *Student-athlete or athlete-student. A Research Paper Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Master of Science Degree in Education*. Menomonie, WI: The Graduate School University of Wisconsin-Stout.
- Gardner, H. (2011). *Frames of mind: the theory of multiple intelligences*. New York: Basic books.
- Geraniosova, K., & Ronkainen, N. (2015). The Experience of Dual Career through Slovak Athletes' Eyes. *Physical Culture and Sport. Studies and Research*, 66, 1, 53-64.
- Isidori, E. (2015a). La pedagogia dell'orientamento sportivo: una prospettiva teorica. *CQIA. Rivista, Formazione, Lavoro, Persona*, 13, 1-16.
- Isidori, E. (2015b). The dual career of student athletes: a pedagogical challenge. *CCD - Cultura, Ciencia y Deporte*, 29 (10), 99-101.
- Isidori, E. (2015c). Orientamento e sport. In Cunti A. (a cura di). *Corpi in Formazione. Voci pedagogiche*. Milano: Franco Angeli.
- Isidori, E. (2016). La pedagogia dell'orientamento sportivo: una prospettiva teorica. *Rivista Formazione, Lavoro, Persona*, 5, 13, 1-16.
- Isidori, E. (2016). The Dual Career of Student Athletes and the Quest for a Personalized Tu-

- torship Model. *International Journal of Novel Research In Education And Learning*, 3, 9-15.
- Lally, P. S., & Kerr, G. A. (2005). The career planning, athletic identity and student role identity of intercollegiate student athletes. *Research Quarterly for Exercise and Sport*, 76, 3, 275-285.
- Lavallee, D., & Wylleman, P. (Eds.). (2000). *Career transitions in sport: International perspectives*. Morgantown, WV: Fitness Information Technology.
- Menke, D. (2013). *Student-athletes in transition: Applying the Schlossberg model*. *Academic Advising Today*, 36(3). Retrieved from <https://www.nacada.ksu.edu/Resources/Academic-Advising-Today/View-Articles/StudentAthletes-in-Transition-Applying-the-Schlossberg-Model.aspx#sthash.KFGNx9xw.dpuf>
- Mezirow, J. (2000). *Learning as transformation: critical perspectives on a theory in progress*. San Francisco, CA: Jossey-Bass Publishers.
- Ryan, F. J. (1989). Participation in intercollegiate athletics: Affective outcomes. *Journal of College Student Development*, 30, 122-128.
- Salisci, M. (2016). I Licei Scientifici ad indirizzo sportivo: Uno studio esplorativo. *Rivista Italiana di Pedagogia dello Sport*, 1, 69-82.
- Sánchez-Pato, A., Calderón, A., Arias-Estero, J. L., García-Roca, J. A., Bada, J., Lourdes Meroño, L., Isidori, E., Brunton, J., Decelis, A., Koustelios, A., Mallia, O., Fazio, A., Radcliffe, J., Sedgwick, M. (2016). Design and validation of a questionnaire about the perceptions of dual career student-athletes (ESTPORT). *CCD – Cultura, Ciencia y Deporte*, 11, 127-147.
- Schön, D. A. (1983). *The reflective practitioner. How professionals think in action*. New York: Basic books.
- Schweiger, G. (2014). What Does a Professional Athlete Deserve? *Prolegomena*, 13,1, 5-20.
- Soltz, D. F. (1986). Athletics and academic achievement: What is the relationship? *NASSP Bulletin*, 70, 22-24.
- Stambulova, N. B., & Ryba, T. V. (2013) (Eds). *Athletes careers across cultures*. New York-London: Routledge.
- Stankovich, C. E., & Meeker, D. J., & Henderson, J. L. (2001). The positive transitions model for sport retirement. *Journal of College Counseling*, 4, 81-84.
- Turró Ortega, G. (2013). *El valor de superarse. Deporte y humanismo*. Barcelona: Editorial Proteus.
- Wisker, G., Exley, K., Antoniou, M., & Ridley, P. (2013). *Working one-to-one with students: supervising, coaching, mentoring, and personal tutoring*. New York-London: Routledge.
- Zagelbaum, A. (2014). *School counseling and the student athlete*. New York-London: Routledge.

